

EMERGENZA CARCERI LIGURI: TUTTI I NODI AL PETTINE

La segreteria regionale del SAPPE, Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, il primo e più rappresentativo Sindacato di categoria, deve purtroppo sottolineare come ancora una volta si cerca di chiudere la stalla dopo che i buoi sono quasi tutti fuggiti. Ci dispiace molto che la questione carceri sia diventato un argomento di attualità solo quando l'epidemia della protesta dei detenuti ha invaso tutti i penitenziari liguri e nazionali.

In questo difficile contesto la Polizia Penitenziaria, in grave carenza di organici, ha lavorato e lavora con professionalità e sacrificio rischiando continuamente la propria incolumità per difendere la legalità all'interno dei penitenziari, senza scendere a patti con nessuno.

Per queste ragioni il SAPPE si augura che il Ministro della Giustizia Alfano ed il suo Capo del DAP Ionta attivino soluzioni percorribili, ed abbandonino l'idea di un piano carceri fatto solo di sogni o soluzioni pittoresche (vedi carceri galleggianti), senza arte ne parte e soprattutto senza fondi. Certo è singolare che mentre noi denunciavamo da mesi le gravi carenze di organico nei penitenziari liguri arrivino da Roma provvedimenti di missione per mandare agenti dal carcere di Sanremo (in cui mancano ben 77 agenti) alla sede ministeriale romana di via Arenula.

E' il commento di Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria SAPPE, la prima e più rappresentativa organizzazione dei Baschi Azzurri, ai dati penitenziari liguri riferiti al 30 settembre 2009 che vedono presenti 1.632 presenti a fronte di 1.140 posti letto.

Spiega ancora Martinelli: “Abbiamo scritto al Ministro Alfano ed Capo dell'Amministrazione Penitenziaria Franco Ionta per denunciare una situazione allarmante, che ricade principalmente sulle donne e gli uomini della Polizia penitenziaria. La grave e critica situazione della Liguria emerge infatti chiaramente esaminando i dati relativi agli organici del Corpo di Polizia ed alle presenze di detenuti nelle sette Case Circondariali della Regione. Noi da tempo auspichiamo diversi provvedimenti per risolvere le endemiche criticità penitenziarie:

- 1) impiego dei militari per la vigilanza esterna delle carceri al fine di recuperare subito unità di Polizia Penitenziaria per i servizi all'interno delle sezioni detentive e delle traduzioni, in attesa dell'assunzione urgente e straordinaria di almeno 5000 poliziotti penitenziari;
- 2) far scontare la pena ad una parte degli stranieri (che rappresentano il 40% della popolazione detenuta, e di cui Albanesi, Rumeni, Tunisini, Algerini, Marocchini superano il 70% del totale) nei propri Paesi d'origine previo incentivi anche economici, ai rispettivi Governi che accettassero tale proposta (ciò farebbe risparmiare allo stato Italiano centinaia di milioni di euro);
- 3) maggiore ricorso alle misure alternative alla detenzione e depenalizzazione per quei reati che non destano allarme sociale;
- 4) lavori socialmente utili (pulizia strade, giardini, boschi, torrenti, fiumi ecc. ecc.) per quei detenuti, che avendone i requisiti, non hanno potuto fruire delle misure alternative quali semilibertà o affidamento al servizio sociale per mancanza di richieste di lavoro. La maggior parte delle retribuzioni degli stessi, verrebbero poi destinate ad un fondo a favore delle vittime dei delitti e loro familiari”.

“Il SAPPE” conclude Martinelli “auspica che Ministero della Giustizia e Amministrazione penitenziaria adottino con urgenza provvedimenti finalizzati da un lato ad incrementare concretamente gli organici di tutti i Reparti di Polizia Penitenziaria della Liguria (e non togliendo ulteriore Personale dalla Liguria per mandarlo in servizio di missione nei corridoi ovattati della sede ministeriale romana di via Arenula) e dall'altro a ridurre il numero dei detenuti presenti in Regione. Per evitare il tracollo dell'emergenza penitenziaria in Liguria”.